

LE ANALISI ECONOMIA E SOCIE'

Cgil e Confindustria

«Classifica falsata dall'elusione fiscale»



Sono i livelli di reddito dei tempi di crisi, ora ne stiamo uscendo

Stefano Cofini
Confindustria

«I pensionati possono anche smetterla di lamentarsi sempre, in molti casi sono quelli che stanno meglio». Orazio Amboni della Cgil ha appena finito di esaminare i dati sulle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2013, sottolineando chi è nella situazione migliore. «I pensionati di oggi — spiega — vengono da contratti lunghi una vita, senza le durate brevi e le interruzioni di chi lavora adesso, hanno entrate sicure, adeguamenti all'inflazione, e in generale sono proprietari di casa. Il fatto che i loro redditi siano cresciuti più degli altri non è negativo, anche questo è un motore dell'economia». Secondo elemento positivo: «Vengono confermati i recenti dati Ocse sul fatto che nonostante la crisi restiamo una delle province più ricche d'Europa».

Ma gli elementi negativi ci sono: «Dalla classifica resta fuori molta gente che non ha casa di proprietà o ha redditi talmente bassi che non vengono nemmeno conteggiati. C'è poi il fatto che si allarga il divario tra il quarto di popolazione che ha redditi medio-bassi e lo 0,8% che li ha più alti». Amboni ha qualche dubbio sulla presenza a fondo classifica dei paesi montani: «Molti di loro in realtà sono in cima alla graduatoria dei redditi da fabbricati, e questo potrebbe indicare la presenza di elusione fiscale. In diversi paesi ufficialmente a basso reddito credo che il "nero" abbia il suo peso».

C'è chi legge i dati in modo diverso: «Non può essere una cosa positiva il fatto che cresca il reddito dei pensionati, sarebbe positiva solo se crescessero tutti», commenta Stefano Cofini, responsabile dell'ufficio Studi di Confindustria Bergamo. Che analizza i dati premetten-

do: «È un po' come andare sulla macchina del tempo e tornare indietro di un paio d'anni, in una situazione che risentiva della crisi più dell'attuale. C'era molta cassa integrazione e questo incidava sui redditi degli operai, i consumi delle famiglie erano bassi e questo danneggiava i redditi dei commercianti, quindi gli autonomi. A questo aggiungiamo gli investimenti pubblici bloccati per il patto di stabilità e si capisce perché alla fine quelli che stanno meglio sono i pensionati». Che in fondo alla classifica ci siano i paesi montani non stupisce: «Da anni c'è un processo di

Anziani

Chi ha la pensione ha un reddito sicuro, indicizzato all'inflazione e spesso è proprietario di casa

spopolamento e di trasferimento delle aziende che purtroppo lascia solo pochi isole felici».

Per fortuna ora le cose si presentano in modo diverso: «La situazione sta migliorando, anche su scala provinciale. A partire dal fatto che l'edilizia sta manifestando qualche segnale di ripresa, e trattandosi di un settore che dalle nostre parti coinvolge 75 mila persone è una cosa che ha anche il suo peso e dà benefici anche a più ampio raggio. L'industria che esporta stava andando bene già da un anno, e gli ultimi dati sulla fiducia dei consumatori sono positivi e questo migliora i consumi».

Fabio Paravisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

